

## Vaccino 5-11 anni, solo il 51% dei genitori favorevoli

Ricerca Demopolis sulle emergenze in pandemia dell'infanzia. Sos [povertà educativa](#) minorile

GIACOMO GALEAZZI

18 Novembre 2021 | Modificato il: 18 Novembre 2021 | 4 minuti di lettura



**R**OMA. Allarme infanzia nella ricerca condotta dall'Istituto Demopolis per l'impresa sociale "Con i Bambini". L'indagine ha anche focalizzato propensioni e contrarietà dell'opinione pubblica in merito alla somministrazione dei vaccini anti-Covid ai più piccoli. Oggi, con il 51% di indicazioni, prevalgono i cittadini favorevoli, convinti che estendere la vaccinazione ai bambini fra i 5 e gli 11 anni possa contribuire ad una maggiore sicurezza e al ritorno alla normalità. 4 su 10 si dichiarano contrari. Il dato dei favorevoli si contrae di 6 punti fra i genitori di figli minori, e scende al 45%

VIDEO DEL GIORNO

Sudafrica, scontro tra [#8220;pesi massimi](#) e [#8221;nella savana: l'insolita lotta tra il bufalo e il rinoceronte](#)

Leggi Anche

Due morti sul lavoro in Lombardia: camionista schiacciato dal carico, operaio caduto dal ponteggio

Ecco perché senza vaccinazione pediatrica è impossibile l'immunità di comunità

Inchiesta Pivetti: sequestrati 4 milioni all'ex presidente della Camera e a un suo consulente



(Espresso)

### La scuola regge, ma a fatica

Per il 78% degli italiani, il principale problema dei minori accentuato dalla pandemia è la dipendenza da smartphone e tablet. Per 8 genitori su 10 a bambini e ragazzi in futuro non dovrà mai più mancare la continuità scolastica, ma anche la socialità fra coetanei (69%) e le attività sportive e ludiche (65%). Solo il 29% indica i dispositivi e internet. È quanto emerge dall'indagine "Gli italiani e la [povertà educativa](#) minorile-Ascoltiamo le comunità educanti", promossa nell'ambito del Fondo per il contrasto della [povertà educativa](#) minorile e realizzata dall'Istituto Demopolis alla vigilia della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre. Con la pandemia la scuola regge, ma a fatica. Per 1 italiano su 2 non ha adeguatamente garantito parità di accesso (lezioni, contatti con gli insegnanti, apprendimento) a tutti gli studenti con la Dad. Per il 55% è peggiorata nell'organizzazione scolastica e per il 48% nel rapporto tra i ragazzi.

### Responsabilità

Ben oltre la pandemia, per il 64% degli italiani le opportunità dell'istruzione non sono oggi garantite equamente per tutti se non con livelli di qualità differenti e forti divari, mentre appena l'8% è convinto del contrario. Matura, invece, la convinzione, in quasi 8 italiani su 10, che la responsabilità della crescita dei minori sia di tutta la comunità e non solo della scuola. Il dato cresce al 90% tra gli insegnanti e si rafforza nel corso del tempo nell'opinione pubblica: +32% rispetto a novembre 2019 e +12% rispetto a novembre 2020. Gli stimoli extra scolastici nella crescita dei minori per il 46% degli intervistati sono più importanti rispetto a un anno fa. La diffusione della [povertà educativa](#) è un fenomeno grave per il 90% degli italiani. Il 76% degli intervistati lo identifica con la mancanza di accesso ad opportunità di crescita. Per il 57% l'azione di contrasto è oggi ancora più importante rispetto a 2 anni fa (per il 64% tra i genitori coinvolti in progetti promossi da "Con i Bambini"). Rispetto alle grandi potenzialità connesse allo sviluppo del Pnrr, 2 italiani su 5 investirebbero sulla sicurezza e la funzionalità delle strutture scolastiche (66%), su asili nido e scuole per l'infanzia (65%), sul tempo pieno e le attività extrascolastiche dove sono più presenti le [povertà](#) (64%). Appena il 27% investirebbe sul rafforzamento delle competenze digitali dei minori.

### Consapevolezza

Gli italiani sono consapevoli anche rispetto al fenomeno del femminicidio, in crescita dopo la pandemia come correttamente osservano gli intervistati. Per l'87% degli italiani però si sa poco e si presta poca attenzione ai figli delle vittime di femminicidio. L'89% ritiene che abbiano diritto ad un sostegno speciale da parte della comunità e delle istituzioni. L'85% valuta positivamente l'azione promossa nell'ambito del Fondo dall'impresa sociale "Con i Bambini" per la presa in carico di bambini e ragazzi orfani di femminicidio. Rispetto a eventuali proposte di vaccinazione contro il covid per i bambini fra i 5 e gli 11 anni, prevalgono i cittadini favorevoli (51%), convinti che estendere la vaccinazione ai bambini possa contribuire ad una maggiore sicurezza e al ritorno alla normalità. 4 su 10 si dichiarano contrari. Il dato di propensione si contrae tuttavia di 6 punti fra i genitori di figli minori, e scende al 45%. Marco Rossi-Doria, presidente di "Con i Bambini", osserva: «Gli italiani hanno capito che la [povertà educativa](#) è una grande questione nazionale. Cresce e si rafforza anche la consapevolezza che il fenomeno si affronta insieme, in un'ottica di comunità educante, rafforzando le alleanze educative. Dopo l'emergenza in senso stretto, in cui le preoccupazioni principali erano giustamente rivolte alla disponibilità di dispositivi e internet, l'opinione pubblica fa i conti con le esigenze primarie di ogni uomo e bambino: la socialità e i legami con i pari, l'esigenza di imparare bene e, al contempo, di stare bene insieme, tra coetanei».

### Ostacoli

Prosegue Rossi Doria: «La pandemia ha ostacolato tutto questo, servono continuità nell'apprendimento per bambini e ragazzi, più spazi per la socializzazione. Le disuguaglianze sono cresciute, occorre raggiungere tutti e ciascuno. Le priorità indicate dagli italiani per il Pnrr e la spesa pubblica sono eloquenti. Il percorso avviato da "Con i Bambini" anche verso le particolari fragilità è largamente condiviso dall'opinione pubblica, come dimostrano le reazioni positive all'iniziativa che stiamo avviando a favore di bambini e ragazzi orfani di femminicidio, che risponde a un dovere civile di tutti».

### Centralità

Evidenzia Francesco Profumo, presidente di Acri: «Il tema della [povertà educativa](#) ha finalmente conquistato la centralità che merita nel dibattito pubblico, l'indagine presentata oggi lo conferma. L'emergenza Covid ha fatto emergere, e ulteriormente aggravato, le disuguaglianze che lacerano la nostra società e che condannano a un "destino già scritto" molti dei nostri ragazzi che si trovano in condizioni socio-economiche difficili. Al contempo, la pandemia, la Dad e l'isolamento, hanno fatto crescere ulteriormente tra gli italiani la consapevolezza che la crescita dei bambini sia una responsabilità che riguarda tutti, non solo la scuola, non solo le famiglie, ma l'intera comunità. Perché i bambini, in quanto cittadini, hanno diritto a un'istruzione di qualità e ad esperienze formative che non possono più dipendere dal contesto familiare di provenienza. Il Fondo per il contrasto della [povertà educativa](#) minorile sta intervenendo proprio su questo fronte, sperimentando modalità di intervento innovative per contribuire a rimettere al centro i bambini e i loro diritti, dando a tutti la possibilità di poter sviluppare il proprio potenziale».

### Terzo settore

Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore: «I dati contenuti in questo rapporto ci aiutano a costruire una mappa degli ambiti sui quali bisogna investire con maggiore urgenza. Come Terzo settore chiediamo che le ingenti risorse del Pnrr a disposizione del nostro Paese vengano utilizzate anche per sanare le emergenze e le disuguaglianze tra minori, che rappresentano un grande freno al loro benessere. Il Terzo settore continua a svolgere un ruolo sempre più determinante, come dimostra l'indagine, in sinergia con la scuola, nella tenuta della coesione e dell'offerta educativa». Sottolinea Pietro Vento, direttore dell'Istituto Demopolis: «Si profila alto il costo evolutivo imposto ai